

GENTE DI BELLANO TUTTO IL PAESE IN MOSTRA

AFFISSI SULLE STRADE E NELLE PIAZZE I RITRATTI DI CENTINAIA DI ABITANTI. A SPINGERLI A FARSI FOTOGRAFARE IL CONCITTADINO PIÙ ILLUSTRE: ANDREA VITALI, SCRITTORE E *DUTUR*. **REPORTAGE**

testo e foto dal nostro inviato
Luigi Bolognini

BELLANO (Lecco). Da qualche mese Sara Vitali ha la sindrome Panini (maiuscolo perché da intendersi come le figurine). E quando cammina per le vie di Bellano, sulla sponda lecchese del lago di Como, guarda le facce dei compaesani e dentro di sé dice «celo, celo, manca, manca. Una volta l'ho fatto pure coi partecipanti a un funerale». La sindrome finirà domani, quando le facce se le troverà appese ovunque, su muri, finestre, vetrine. E ognuno, lei inclusa ovvio, potrà darsi alla caccia al tesoro, ovvero se stesso, per scoprire dove è stato affisso, e accanto a chi.

Domani, infatti, parte per chiudersi a marzo la mostra per le strade del paese che conclude l'iniziativa che Sara Vitali ha curato col convinto appoggio del Comune assieme allo scrittore Andrea Vitali (non parente, ma qui i Vitali sono prolifici) e il fotografo Carlo Borlenghi. Il quale ha passato mesi dentro un locale della piccola piazza Santa Marta a fotografare i bellanesi: «Niente di artistico, bianchi e neri semplici, che catturassero il più possibile il momento. Qualche signora è tornata dopo essere stata dal parrucchiere, ma noi volevamo mostrare cos'è Bellano attraverso i suoi abitanti così come sono.

O come erano: cinque tra quelli fotografati nel frattempo sono deceduti. Ma i loro ritratti li abbiamo tenuti lo stesso: se sono morti è perché erano nati. Forse, non a caso, la battuta più ricorrente dei fotografati è stata che adesso avranno l'immaginetta per la tomba».

ANCHE IL LIBRONE È PRONTO

Borlenghi alla fine ha scattato ottomila foto a circa 1.500 abitanti. Immagini che – oltre all'esposizione per le pubbliche vie – diventano anche un libro con lo stesso nome, *Il ritratto di Bellano*, un colosso di 448 pagine, costo 50 euro, prenotabile scrivendo a ilritrattodibellano@gmail.com. Un censimento in foto, anche se la partecipazione non era obbligatoria (e infatti i residenti sono 3.500). Un (auto) ritratto, un'istantanea del paese, come per fare punto a capo e ripartire. Non a caso sulla copertina del volume c'è lo splendido viso sorridente di un bambino. Insomma: ci si dà una rassettata allo specchio e si riprende a vivere dopo il Covid che anche qui ha fatto strage. Un dolore che è di tutti, e forse un po' di più di Vi-



GETTY IMAGES

L'AUTORE:
«NON RACCONTO
LE LORO VITE, MA
QUELLO CHE
I VOLTI DEI MIEI
PAESANI
MI ISPIRANO»



tali (Andrea) che nel suo paese ha fatto il medico condotto per anni e dalle storie che sentiva raccontare ha tratto spesso spunto per i suoi fortunatissimi libri. Sue le frasi che corredano il libro che viene presentato stasera al Palasole. Subito dopo, nella notte, scatterà l'operazione facce, quasi un flash mob: 45 persone installeranno 404 tra pannelli e pellicole con le foto contenute nel libro per le strade e sulle vetrine dei negozi. «In totale» dice Antonio Rusconi, il sindaco «sono circa 700 metri quadri di superficie. Una follia, l'ultima delle tante di questa operazione, che proprio perché è folle ci è piaciuta fin dall'inizio. E ci piacerà fino a quando non faremo i calcoli di quanto ci è costata». È indubbio però che le visite al borgo aumenteranno, grazie alla pubblicità che già da mesi sta ricavando da questa mostra, allestita da Vitali, che stavolta è Velasco, fratello di Sara, e pittore ritrattista di gran fama come il padre, Giancarlo, nei cui



+

Sopra, da sinistra: l'**allestimento** della mostra che si apre domani a Bellano (finirà in marzo) e da cui è tratto il libro *Il ritratto di Bellano*; il fotografo **Carlo Borlenghi** mentre immortalava una famiglia del paese. In basso, a sinistra, lo scrittore Andrea Vitali

archivi aprirà una mostra di grandi ritratti dei suoi amici bellunesi. Il conto delle spese – metaforico, sia chiaro – andrebbe presentato a Borlenghi, una gloriosa carriera da fotografo di gare nautiche. E il mare l'ha portato spesso via dal lago. «Per questo, quando ho dato un freno alle trasferte per l'età e la pandemia, mi è venuta l'idea. Ho convocato il sindaco con fascia tricolore e gli ho scattato la prima foto. Bellano ha una tradizione di pittori ritrattisti, i Vitali. Io ritratti in foto non ne avevo mai fatti: questo era il momento di cominciare a farli, e di iniziare a raccontare».

DA DERVIO? NO, GRAZIE

E qui, quando si parla di racconti, non poteva mancare Andrea Vitali, scrittore da centinaia di migliaia di copie, che all'operazione ha dato due fondamentali contributi. Innanzitutto testi

IL SINDACO:
«È UNA COSA
UN PO' FOLLE,
MA È PROPRIO
PER QUESTO
CHE CI È PIACIUTA
SUBITO»

che accompagnano le foto del libro: «Che non sono biografie delle persone, sarei impazzito. Sono frasi che qualcuno di quei visi mi ha ispirato, seguendo fili logici noti solo a me. Un esempio? "Ho una cerniera lampo sotto la barba. Prima la devi aprire se vuoi baciarmi. Devi però lasciare uscire i sintomi che covo, farne un elenco"». Ma c'è stato anche un secondo contributo da parte dello scrittore,

che appena poteva si metteva in piazza, accanto alla tana di Borlenghi, e invitava tutti quelli che passavano a farsi fare la foto. Del resto è lui il cittadino più illustre di Bellano, conosciuto da tutti,

ma davvero tutti, prima come medico che come scrittore. Ed è con l'autorevolezza del *durur* che ha convinto tanti a posare. «Non è che la gente non volesse» dice il sindaco «anzi, l'idea è piaciuta, ma molti erano restii, timidi, avevano paura di venire male. Spettacolare è stato vedere la gente che spesso veniva in gruppi: famiglie, ma anche scolaresche, amici, donne uscite dalla messa, pure gli stranieri che abitano qui. C'era un unico limite, essere di Bellano o aspirare a esserlo». Tanto che è stata respinta gente di Dervio, paese qui vicino, nel più puro spirito del campanile italiano. E adesso anche chi non si è fatto fotografare non parla d'altro, come una volta non si parlava d'altro che delle corna di questo e quello. E in questo senso le fotografie hanno ottenuto un risultato ulteriore: hanno rafforzato lo spirito di comunità, raccontando la normalità di un paese della provincia italiana che forse proprio per questo, come tutti, è straordinario. ▣

© RIPRODUZIONE RISERVATA